

Asperger e pandemia

La pandemia e il lockdown hanno fatto del male a tutti, in quanto hanno stravolto le nostre abitudini, le nostre vite.

Certo, ci sono stati provvedimenti utili e necessari, ma, ritrovarsi chiusi in casa, con la paura di uscire, di avvicinarsi alle altre persone, seppur dotati di mascherine protettive, persino il timore di toccare le superfici nei luoghi pubblici, tutto questo ci ha resi diffidenti, insicuri.

Si è perso il gusto di una bella passeggiata, il piacere di respirare all'aria aperta, la voglia di incontrare un amico e chiacchierare con lui.

Questo è stato e questo ancora sta avvenendo.

Se a tutto ciò aggiungiamo il supplizio dei bollettini medici, utili certo, ma anche portatori di ansia e le notizie di nostri amici e parenti colpiti dal virus, anche se noi, oggi, siamo rimasti immuni, è come se avessimo tutti subito un contagio psicologico.

Questa situazione di estrema incertezza è difficile per tutti ma immaginiamo cosa ha rappresentato per le persone appartenenti allo spettro autistico: le persone con autismo e asperger, già in condizioni in qualche modo problematiche in tempi normali, durante la pandemia, hanno dovuto affrontare in massa un notevole peggioramento della loro vita e delle loro abitudini.

Se la tranquillità e una vita tracciata e condotta secondo le solite abitudini può rassicurare gli asperger, uno sconvolgimento come quello che si è verificato nel 2020 può diventare estremamente deleterio: il lavoro cessato o mutato con lo smart working, la costrizione a restare chiusi tra le mura domestiche, le attenzioni necessarie ma ansiogene per difendersi dal contagio, le notizie e le informazioni che si sono diffuse sempre più sulla gravità del virus hanno certo portato incertezza e malessere.

Mio figlio, ragazzo diagnosticato asperger, è stato colpito, in questo periodo da una forte depressione con somatizzazioni dolorose quali nausea e otalgie lancinanti.

Il malessere, difficile da diagnosticare e da curare, è stato debellato a poco a poco, anzi ancora oggi manifesta qualche residuo.

Frequentando medici e psichiatri mi è stato detto che molte di queste persone fragili hanno subito e sofferto, in questo periodo, più degli altri, molto di più delle persone normo tipiche.

Aiutarli a riacquistare la loro serenità e il loro equilibrio è un grande impegno per i familiari curanti. Non bisogna perdersi d'animo, però: rispetto a vent'anni fa, quando a mio figlio venne diagnosticata la sindrome, oggi i medici informati e capaci che conoscono i problemi dello spettro autistico sono aumentati e si possono trovare nei farmaci giusti aiuti una volta insperabili.

Non bisogna perdersi d'animo.

Enrica